

una donnaccia mercenaria. Costei, tale Margherita Locardo, venne condannata a quattro anni di carcere.

Fra le case di ritrovo, o casini privati, sorti specialmente a comodo del patriziato, che furono fatti chiudere con ordinanza del 16 aprile 1747, ne troviamo uno alla Giudecca, di proprietà della nobildonna Caterina Sagredo Barbarigo.

Anche un po' di alchimia. Ricorda il Molmenti che nel XVI secolo, filosofi e ciurmadori s'affaticavano intorno ai fornelli, ai lambicchi ed alle storte dell'alchimia, per trarre i farmaci atti a guarire ogni malattia, e l'elisir di vita; per cercare la pietra filosofale e l'oro, conquistatore d'ogni felicità. Alle follie degli alchimisti, s'apponeva invano qualche decreto del governo.

Un tale Marco Bragadin, detto Magugnà, ciprioto, venuto a Venezia il 26 novembre 1590, si apprestava a far i suoi esperimenti d'alchimia, splendidamente ospitato in casa Dandolo alla Giudecca. Perfino alcuni re e principi invidiarono allora Venezia, a cui era toccata la fortuna di accogliere un uomo, che «faceva d'argento vivo oro finissimo»... I più scalmanati, vedevano ormai la Giudecca tutta oro,....

Il Magugnà finì più tardi presso il Duca di Baviera, dove, convinto di frode, fu condannato, nel 1591, alla decapitazione. Prima di salire il patibolo, egli confessò che non aveva mai saputo «cavar l'anima dell'oro» (1).

(1) Al Civico Museo, nella Cartella 6, Cicogna, Numeri 537 a 539, troviamo i nomi dei proprietari degli orti posti a S. Giovanni, sui terreni già occupati dalla chiesa, dal convento, dai giardini ed orti dei frati, di Casa Nani, di Casa Mocenigo ecc. Eccoli: 1 Amadio da Burano; 2 Angelo Rosada; 3 Teresa Massana; 4 Cappello di San Giovanni Laterano; 5 Angelo Rosada; 6 Antonio Missana; 7 Salvodello di S. Giuliano; 8 Zitelle a loro uso; 9 Zitelle, ora R. Demanio; 10 Giuseppe Macotto; 11 Alvise Frollo; 12 Franco Valier; 13 Giuseppe Albrizzi; 14 Faccanon; 15 Giove M. Pasinetti; 16 Grimani di S. Polo; 17 Cornelia Vetturi; 18 Giovanelli di S. Fosca; 19 Andrea Lucatello.

Questi tre disegni servivano allo sviluppo di un progetto per la costruzione di un grandioso giardino nella area degli orti della Giudecca (1800-1820).